

Intervista al segretario generale della Uil sulla manovra finanziaria del Governo

Angeletti: niente tasse sugli aumenti salariali



di Domenico Zaccaria

Angeletti, il Sindacato ha deciso: 4 ore di stop il prossimo 25 novembre. Anche quest'anno uno sciopero contro la Finanziaria?

R) Intanto non parlerei di sciopero "contro", quanto di uno sciopero "per". Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di predisporre un documento comune in cui fanno alcune rivendicazioni: lo sciopero è a sostegno di queste nostre richieste. Noi crediamo che non ci sia coerenza tra gli obiettivi di sviluppo predicati e le scelte poste in campo da questo Esecutivo. Avanziamo, dunque, proposte alternative pensando alla crescita economica del Paese.

Vuol dire che se il Governo le accettasse voi revochereste lo sciopero?

R) E' evidente. Se invece così non fosse, sarebbe come se lo sciopero lo dichiarasse lo stesso Governo! Peraltro, sino al 25 novembre di tempo ce n'è tanto a disposizione per apportare le modifiche necessarie. E' solo una questione di volontà politica.

Intanto ieri avete presentato le vostre rivendicazioni alle Commissioni parlamentari bilancio?

R) Sì, certo. La Finanziaria è in Parlamento ed è giusto che le nostre rivendicazioni siano rese formalmente note a chi ora può decidere. Ma presenteremo il testo anche al Governo oltre che alle Istituzioni locali e alla Confindustria.

Angeletti, il cavallo di battaglia della Uil è la detassazione

degli incrementi contrattuali. E' noto che l'inserimento di questo punto nel documento unitario è stato oggetto di una forte controversia tra lei e i suoi colleghi di Cgil e Cisl. Alla fine, è stata accolta la sua richiesta?

R) Di fatto sì. Cgil, Cisl e Uil hanno convenuto sulla necessità di ridurre le tasse sul lavoro dipendente. Ci siamo poi impegnati ad individuare uno strumento che sia in grado di realizzare questo obiettivo. Sono aperto a qualunque soluzione ma credo che sia difficile individuare un altro più efficace e di più rapida attuazione di quello della detassazione degli incrementi contrattuali. Alla fine si farà.

In pratica, come si traduce la proposta della Uil?

R) E' semplicissimo. Si deve stabilire che, per i prossimi tre o quattro anni, gli aumenti contrattuali devono entrare, in toto, nelle buste paga dei lavoratori. Siamo stanchi di chiedere aumenti contrattuali una parte consistente dei quali va poi a beneficio del Ministero dell'Economia. Su 100 euro di incremento mensile solo poco più di 60 vanno nelle tasche dei lavoratori e il resto finisce in tasse. Nel frattempo c'è chi evade o elude in assoluta tranquillità.

Non c'è il rischio di un rilievo di incostituzionalità?

R) No, perché non si tratterebbe di un provvedimento strutturale ma temporaneo. Magari in attesa di un nuovo patto fiscale e di una nuova riforma fiscale che richiedono tempi di attuazione più lunghi. Ora, però, abbiamo bisogno di un provve-

dimento ad efficacia immediata e, ripeto, ritengo non ci sia altro, con queste caratteristiche, al di là della detassazione degli incrementi contrattuali.

Peraltro mi sembra di capire che non si tratterebbe neanche di un "precedente"....

R) Esatto. Noi chiediamo semplicemente di applicare la lavoro dipendente ciò che già si realizza per i lavoratori autonomi. Grazie al concordato preventivo e agli studi di settore, i lavoratori autonomi stabiliscono, a priori, quante tasse devono pagare determinando, di fatto, un sostanziale abbattimento del livello di tassazione applicato ai loro guadagni. Noi chiediamo, per un periodo limitato di tempo, una sorta di concordato preventivo anche per i lavoratori dipendenti.

Ma non basterebbe la restituzione del fiscal drag?

R) La restituzione del fiscal drag va bene ma da sola non basterebbe perché sarebbe un provvedimento inerente al progresso e avrebbe la caratteristica di una sorta di "una tantum". Noi guardiamo anche a ciò che accadrà nei prossimi tre o quattro anni e mese per mese per tutti i lavoratori dipendenti.

E una manovra sull'Irpef di riduzione delle aliquote?

R) E no, questa proprio no. Significherebbe dare un ulteriore beneficio anche a molte categorie di lavoro autonomo e imprenditoriale alcune delle quali hanno già intascato i vantaggi derivanti dal mancato controllo sugli aumenti dei prezzi e delle tariffe. Sono i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati ad esse-

re stati falcidiati dall'aumento, economicamente ingiustificato, dei prezzi. Ed è l'intero sistema economico ad essere stato danneggiato da questa iniqua redistribuzione della ricchezza. A ciò occorre porre rimedio.

Insomma, per la Uil, la riduzione delle tasse sul lavoro non è solo un problema di equità ma anche di efficienza economica?

R) Sì, è così. Nel nostro paese su 22 milioni di lavoratori, circa 16 milioni sono occupati in aziende che producono, distribuiscono e commercializzano beni e servizi di largo consumo. Di queste imprese molte sono in grande difficoltà semplicemente perché c'è stata una perdita del potere di acquisto di quegli stessi lavoratori che hanno ridotto i loro consumi. Insomma, più risorse a chi lavora per far ripartire la domanda interna e per far crescere l'economia. Questo è il ciclo che bisogna attivare.

E a chi continua a chiedere o a prospettare sacrifici cosa diciamo?

R) Chi prospetta sacrifici per rilanciare il Paese non sa di cosa sta parlando. Ma se chiediamo sacrifici ai lavoratori e pensionati a chi vendiamo i beni e i servizi prodotti dai nostri stessi lavoratori? Comprimere la domanda e non redistribuire reddito significa fermare l'economia. Questo Paese si arricchisce e cresce se comprende che bisogna restituire valore al lavoro

Domenico Zaccaria